

Le urgenze. Le segnalazioni dei ministeri

Il 5 per mille punta sull'ultimo treno del milleproroghe

Marco Mobili
Gianni Trovati

Il cinque per mille è pronto a salire sull'ultimo treno del Dl milleproroghe. Un treno che in queste ore stanno assemblando a Palazzo Chigi, e che potrebbe partire per le camere subito dopo il voto di fiducia.

A entrare sul provvedimento d'urgenza di fine anno, oltre al rifinanziamento per 300 milioni del 5 per mille - come prevede l'ordine del giorno accolto ieri dal Governo a Palazzo Madama nel corso del voto definitivo sulla legge di stabilità - ci sarebbero anche altre norme attese dalle associazioni di categorie, dagli operatori professionali e dagli enti territoriali. In pista ci sono soprattutto la proroga degli studi di settore, quella che allunga la vita degli ambiti territoriali per la gestione dell'acqua o dei rifiuti (Ato rifiuti e Ato acqua), l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per far quadrare i conti dei sindaci, la rivisitazione del taglio ai trasferimenti dei governatori (una nuova riunione della Conferenza stato-regioni è in programma per domani) e misure per il pubblico impiego.

Per gli studi di settore si lavora alla proroga del termine di approvazione. Si sposterebbe anche nel 2011 il termine fissato al 30 settembre di ogni anno, e già slittato a fine 2010 con il decreto dello scorso anno per adeguare gli studi agli effetti della crisi economica. Tra le ipotesi in campo ci sarebbe anche quella di riportare stabilmente al 31 marzo di ogni anno l'approvazione degli studi da utilizzare ai fini dell'adeguamento dei ricavi e dei compensi di imprese e professionisti.

Gli impegni assunti con gli ordini del giorno alla legge di stabilità potrebbero portare anche a un'estensione sull'in-

terno anno della proroga di soli cinque mesi oggi concessa per l'esenzione dal ticket sanitario sulle visite diagnostiche. O ancora una eventuale riapertura dei termini dopo il 31 dicembre 2010, quando scadranno i tempi fissati dalla manovra estiva per l'emersione delle case fantasma.

Modifiche al calendario anche per quel che riguarda il pubblico impiego. Il pacchetto messo a punto dai tecnici della Funzione pubblica prevederebbe una proroga dei termini per le assunzioni in deroga al blocco imposto dalla manovra triennale, l'allungamento delle scadenze per le graduatorie dei concorsi pubblici e l'avvio dell'utilizzo delle risorse stanziare per far decollare la previdenza complementare nel pubblico impiego. Dal 1° gennaio, poi, la riforma della «meritocrazia» chiamata a distinguere i dipendenti efficienti da premiare e quelli meno brillanti da punire dovrebbe entrare pienamente a regime anche in regioni ed enti locali, con una coincidenza sfortunata con il blocco delle retribuzioni introdotto dalla manovra correttiva per tutto il pubblico impiego. In molte pubbliche amministrazioni si nutre più di una perplessità, ma la versione ufficiale, ribadita in più di un'occasione dal ministro Renato Brunetta, sostiene la piena applicabilità della riforma, grazie alla redistribuzione dei 500 milioni di euro destinati al trattamento accessorio.

L'arrivo del milleproroghe potrebbe portare con sé anche il nuovo via libera all'utilizzo del 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti; al governo la deroga, che piega più di due miliardi di entrate straordinarie alla copertura di uscite stabili, non piace, e una prima versione della manovra prevedeva una

diminuzione progressiva della quota di oneri "libera". La misura non è entrata nel testo, con il risultato che dal 2011 tutti i frutti dei permessi di costruire dovrebbero essere indirizzati a investimenti, trasformando in un'impresa assai complicata la scrittura dei preventivi 2011 in moltissimi comuni. Un primo tentativo di allungare la proroga è stato respinto alla camera, ma il decreto di fine anno potrebbe essere la volta buona.

Alte anche le chance di sopravvivenza delle Ato acqua e rifiuti, aboliti a partire dal 1° gennaio 2011 da un emendamento inserito nel decreto enti locali di inizio anno.

Le regioni avrebbero dovuto disciplinare il passaggio dei compiti degli Ato ad altri enti, a partire dalle province, ma in molti territori la cosa non è avvenuta e il caos è grande. Sguardi speranzosi verso il decreto di fine anno arrivano anche dalle comunità montane, dopo che la Consulta ha bocciato l'azzeramento imposto dalla Finanziaria 2010 al finanziamento statale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO DI FINE ANNO

Tra le misure allo studio dei tecnici studi di settore, pubblico impiego e sopravvivenza degli Ato acqua e rifiuti

